cagionata dall'incendio della pubblica cancellaria dove erano gelosamente custoditi. Che se l'accennato infortunio toglieva a lui le basi per giungere al prefissosi intento, ebbe però il grande merito d'aver implorato ed ottenuto dal senato (non ostante un decreto che stabiliva la rifusione di tutte le antiche artiglierie in bronzo, ad imitazione di antica parte approvata dal senato nel 18 luglio 1521, e ricordata dal Sanuto) la preservazione de' più stimabili capi d'opera che si distinguevano per bellezza di forme, per la perfezione del lavoro e pel gusto mirabile degli ornamenti; ma ciò che costituisce il molto maggior merito del Gasperoni, e ciò di cui noi dobbiamo essergli riconoscenti, si è la generosa cura di avere, a proprie sue spese, fatto disegnare ed incidere in rame un pezzo di ogni calibro e figura delle venete artiglierie antiche e moderne, senza il quale avvedimento noi avremmo ormai perduta ogni traccia su d'un'arte che i Veneziani prima d'ogni altra nazione con la scienza e con la esperienza seppero condurre a grande sviluppo ed a sommi avanzamenti, lo che tenteremo far conoscere nel seguito di questa nota.

Che se le appassionate cure del maggior Gasperoni valsero a preservare dalla comandata distruzione le più cospicue artiglierie, disposte già in un rarissimo museo, che, oltre a decorare in modo magnifico e dignitoso il nostro arsenale, offriva la storia monumentale della veneziana artiglieria, non così lo favorirono in far che potesse sottrarre quel classico deposito alla impudente depredazione straniera nel contaminato anno 1797, malgrado il tentativo suggeritogli dal proprio zelo in que'tumultuosi momenti di anarchia e di licenza, di farne (come egli dice) *fedeli depositari i profondi canali dell'arsenale*; ciò che gli procurava l'espulsione dall'arsenale medesimo.

Nelle 19 tavole che ci rimangono, sono distribuiti i disegni di n.° 150 pezzi d'artiglieria, cominciando dall'infanzia dell'arte, nel XIV secolo, e fino agli ultimi tempi della repubblica. Alla viltà del materiale ascriver dobbiamo la fortuna per cui la prima bombarda in ferro, che con buone ragioni crediamo costruita a Venezia (che si tiene adoprata nel 1580, nella guerra di Chioggia), ed il primo